



XVIII. 6. 42. (35)

Chimica Oto-rino-laringoiatrica della R. Università di Roma

Prof. **GUGLIELMO BILANCIONI**

**Le prime esperienze cliniche
col liquore di Van Swieten**

ESTRATTO

dall'Archivio di **Farmacologia sperimentale e Scienze affini**

Anno XIV. — Volume XX.

Direttore: **PROF. DOMENICO LO MONACO**

Direttore dell'Istituto di Chimica Fisiologica nella R. Università di Roma

Ufficio di Redazione ed Amministrazione

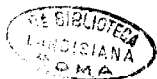
Via Depretis, 92, Roma

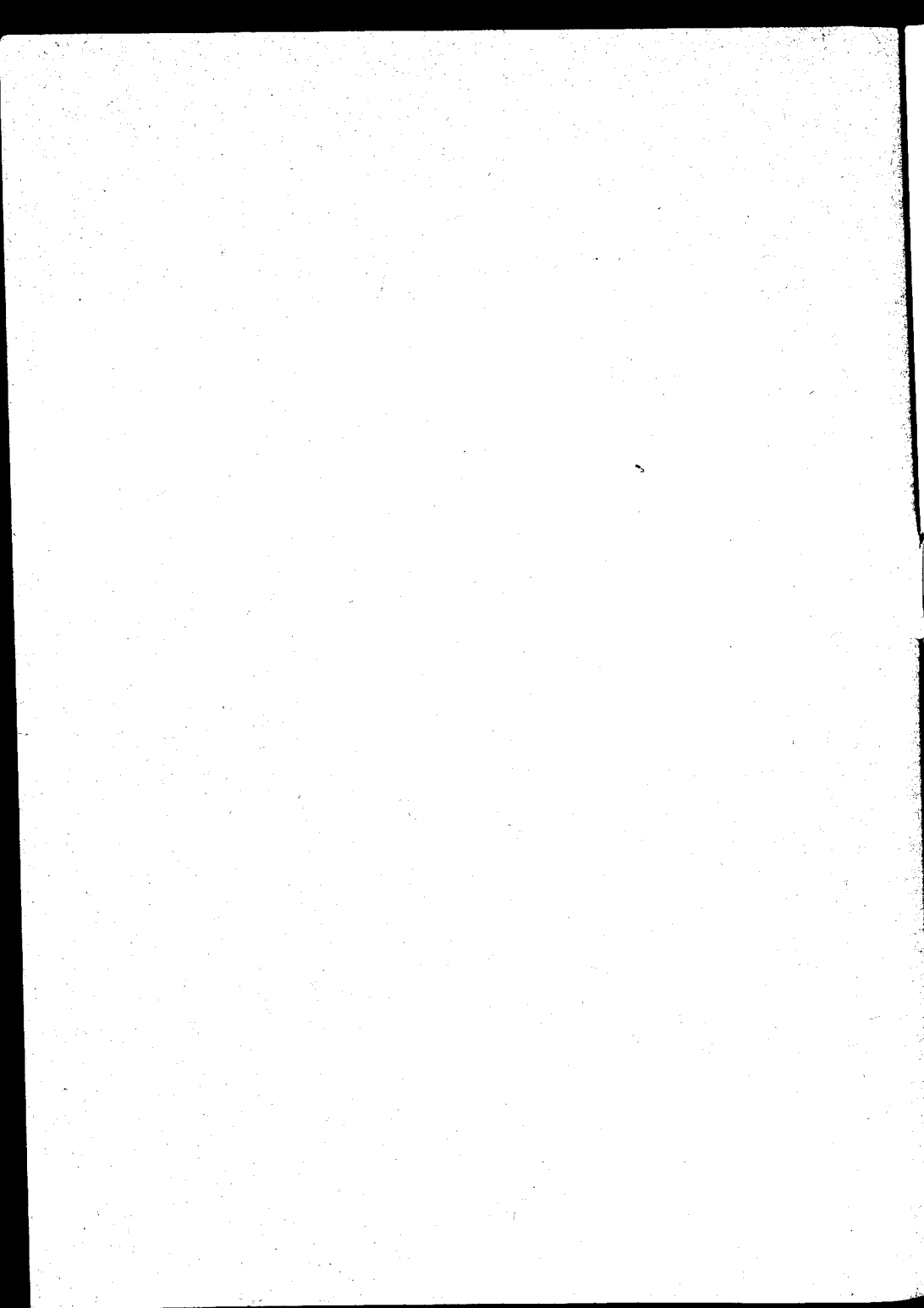


SIENA

Stab. Tip. DITTA CARLO NAVA

1915





Clinica Oto-rino-laringojatrica della R. Università di Roma

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI

Le prime esperienze cliniche
col liquore di Van Swieten

ESTRATTO

dall'Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini

Anno XIV. — Volume XX.

Direttore: PROF. DOMENICO LO MONACO

Direttore dell'Istituto di Chimica Fisiologica nella R. Università di Roma

Ufficio di Redazione ed Amministrazione

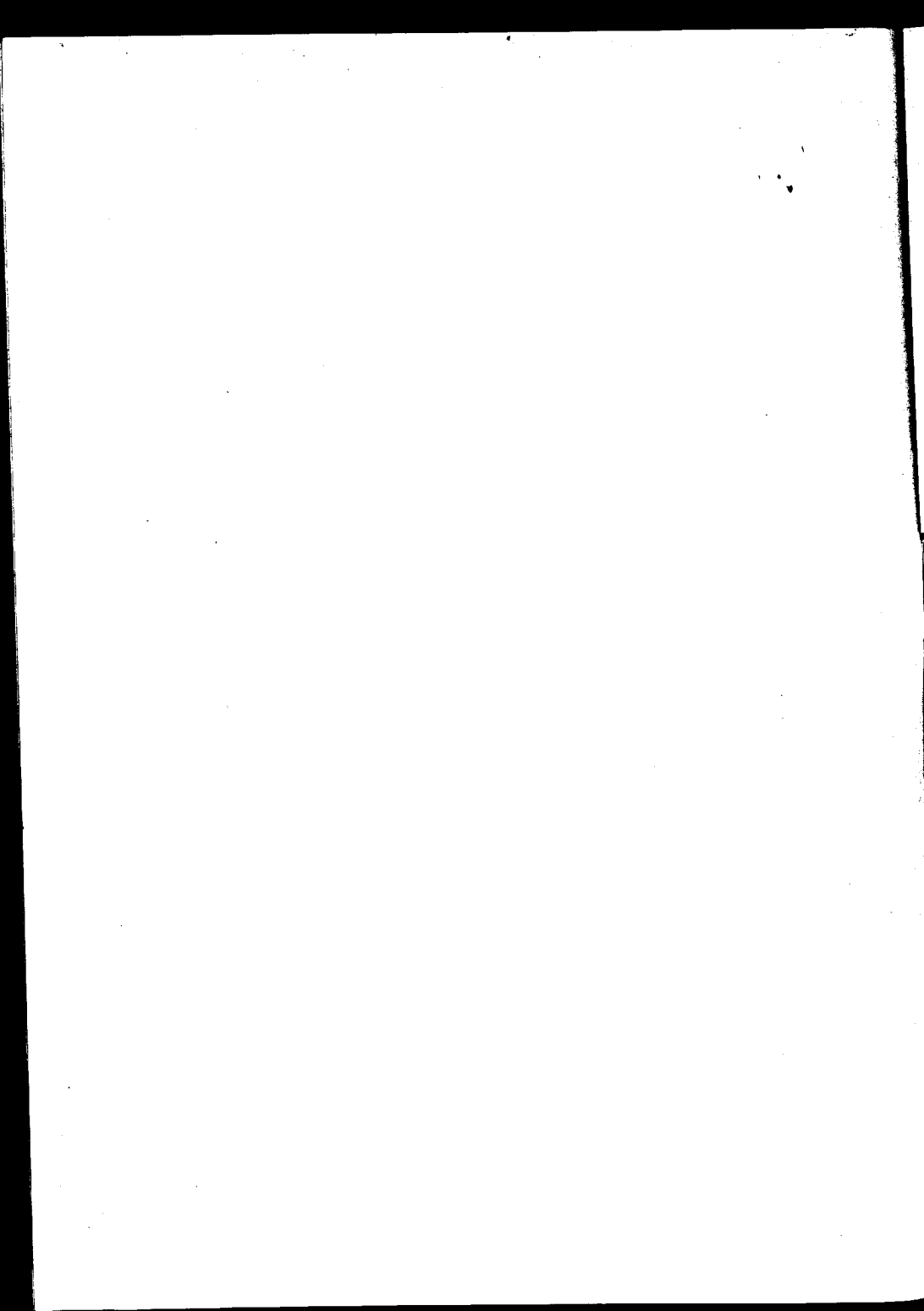
Via Depretis, 92, Roma



SIENA

STAB. TIP. DITTA CARLO NAVA

1915



PROF. GUGLIELMO BILANCIONI

Le prime esperienze cliniche col liquore di Van Swieten

Avendo avuto occasione di consultare le Lettere copiose e dense di notizie molto interessanti scritte da *Ferdinando Bassi* a *Giovanni Bianchi* (Janus Plancus), vi ho trovato menzione delle prime prove cliniche col liquore di Van Swieten: e mi è sembrato utile far conoscere i risultati ottenuti all'inizio della nuova cura in Italia, i dubbi sollevati dal rimedio eroico, che suscitò entusiasmi che dovevano ripetersi, a distanza di tempo, con la nuova propinazione del calomelano alla *Scarenzio*, o, più vicino a noi, con i preparati arsenicali di *Ehrlich*. È risaputo come la formula originale del *liquor mercurialis Swietenii*, adottata dallo autore dopo molti esperimenti, era la seguente:

Mercuri sublimati corrosivi	gr. vj (= gr. 0,35)
Spiritus frumenti	libb. j (= gr. 360).

Molti pratici tuttavia modificarono un poco le dosi primitive, in guisa che comunemente si usava una soluzione di gr. 0,60 di cloruro di mercurio in un litro di alcool di grano; si dava per uso interno mezzo cucchiaino due volte *pro die* in mucillaggine.

I primi che adoperarono il sublimato corrosivo per uso interno — come apprendiamo dalle note del *Marieni* al *Dizionario di terapeutica* del *Szerlecki* — furono i ciarlatani. *Wiseman* ne parlò nel 1676; ma fu ascoltato da pochi. In Siberia si usava il sublimato sciolto nello spirito di vino sin dal 1709, unitamente ai bagni a vapore. *Sanchez*, medico di Pietroburgo, lo commentò poi al Van Swieten, e questi lo rese pubblico e l'introdusse negli ospedali di Vienna, nonchè nell'armata imperiale (omettendo però i bagni a vapore), e lo fece adottare da pressochè tutta l'Europa.

Locher assicura di aver sanato con questo rimedio 4880 persone. Anche *G. Cr. A. Theden* ne scrisse una apologia. *Fritze* (1) avverte tuttavia che i medici degli ospedali che cercavano il favore di Van Swieten, lo ingannarono con falsi rapporti...

Dal punto di vista delle obbiezioni che venivano opposte al nuovo medicamento sono in vero pregevoli i passi del carteggio tenuto dal *Bassi* (+ 1774), naturalista e specialmente botanico eccelso, che fu pure presidente dell'Accademia dell'istituto di Bologna, con il medico e biologo riminese *Jano Planco*.

Ecco adunque i brani più salienti: *Bassi* dopo aver parlato dell'uso « della *Phytolacca* nei cancri esteriori, e nelle durezza scirroze ove viene preseritto il succo della pianta estratto per espressione, e condensato per insolazione » passa, dietro richiesta, a informare il collega intorno alla miscela di Van Swieten; « circa l'uso del solimato subito che potrò ne darò distinta notizia a V. S. Ill.ma, sapendo solo che è stato praticato per il morbo gallico unito allo estratto di frumento, ma la giusta dose, e la preparazione del frumento, non mi è nota, quanto basta per ora servirla » (lettera 44 conservata in Bibliot. Gambalunga di Rimini; data da Bologna, 8 Novembre 1755).

E nella seguente: « L'uso del solimato appunto è descritto nel libretto indicatomi, cioè in mezzo grano in un oncia di spirito di frumento; questo spirito di frumento è lo stesso, che uno spirito di vino, perchè a Vienna lo cavano dalla birra di frumento, sì che ne fanno un acquavite, servendosi della birra perchè di minor prezzo, che del vino. Qui da noi si è posto in uso questo rimedio con buon esito nell'ospitale della vita servendosi di spirito di vino, cioè un mezzo grano di solimato in un oncia di spirito di vino, e dandone un cucchiaino la mattina ed alle volte anche un cucchiaino alla sera unendo poi lunghe bibite d'acqua d'orzo » (lettera 45; 19 novembre 1755).

(1) FRITZE — *Compendio delle malattie veneree*, traduzione del Monteggia. Milano, 1806, p. 187.

Nella 46 (20 novembre 1755) v'è un semplice cenno: « da altra mia avrà inteso quale sia l'uso del solimato, e quale sia il succedaneo dello spirito di frumento ».

Ma il *Bianchi*, ingegno critico e ottimo medico, non era pago di questi schiarimenti; infatti il *Bassi* scrive: « Io non sò cosa rispondere alle giuste obiezioni circa l'uso dello spirito di vino col solimato, il fatto è certo, che qui si usa nello spedale della vita, servendosi di cucchiari non da caffè ma di cucchiari ordinari da tavola, quali conterranno un quarto d'oncia circa poco più. Forse lo spirito o di vino, o di birra sarà necessario, o per aiuto, o per moderare il solimato, ma questa non è mia provincia » (lett. 47: 29 novembre 1755).

« Circa l'uso del solimato nello spirito di vino meglio informatomi e fatte le ben giuste difficoltà esposte da V. S. Ill.ma, devo aggiungere, che qui si servono dello spirito di vino non ratificato, ma il primo che si ricava, vale a dire pieno di flemma, o sia umore acqueo. Questo è sicuramente capace di sciogliere il solimato, che certo precipiterebbe intatto nello spirito di vino ratificato, e puro, il quale siccome egli è infiammabile non sarebbe, anzi senza dubbio non è capace di sciogliere il solimato, che è un sale » (lett. 48; 6 dicembre 1755).

« Non ho mancato di obbedire ai ricevuti comandi di V. S. Ill.ma d'informarmi dal sig. dott. *Menghini* (1), unico che abbia sino ad ora adoperato il rimedio prescritto da *Van Swieten*, quale effetto abbia prodotto nell'ammalato. Egli mi ha detto, che solamente per due volte se ne è servito in due donne, le quali avevano doglie nelle articolazioni e gomme, così pure una di queste pareva che avesse come un tumore scirroso nel ventre. Queste sono guarite alla perfezione con l'uso del solimato nello spirito di vino ordi-

(1) Questo medico *Vincenzo Menghini* si occupava in special modo di argomenti di materia medica e farmacologica: dello stesso si hanno due comunicazioni negli Atti dell'Accademia dell'Istituto di Bologna (anno 1759), dal titolo: « De aquis nonnullis an vim dissolvendi calculos habeant: Altera de camphora in curationibus adhibenda altera de cremoris tartari ad hydropsim adhibenda experimenta ».

nario, prima parve che non solo li giovasse, ma che anzi si potesse temere, che fosse nocivo avendo eccitato in ambedue una febbre, ma non di carattere, in una di queste li sopravvenne per due giorni, se non sbaglio una ritenzione di urina, ma di poi ambedue sono date in coppia grande di urina, per la qual crisi sono guarite, ma le glandule salivari in nulla sono concorse, non essendo apparso neppure il menomo segno di salivazione (1); onde ripete totalmente la guarigione dalla coppia delle urine aiutate con le lunghe bibite di acqua di orzo et altri simili diluenti. Ecco la relazione che ne è cavato dal sig. dott. *Menghini*... » (Lett. 49: 14 dicembre 1755).

L'uso del sublimato alla Van Swieten fu pure propugnato in Italia e intorno a quell'epoca da *Giovanni Dalla Bona* (1712 + 1786), veronese, dal 1764 clinico all'Università di Padova (2). Egli, noto anche come uno dei fautori più strenui della corteccia peruviana, per una dissertazione sull'uso e l'abuso del caffè e per una monografia sullo scorbut, « si rese celebre — scrive il *Cesarotti* nel suo necrologio accademico — per una lunga e avventurata speienza medica, per quella clinica sagacità che afferra in un colpo d'occhio il male e 'l rimedio, e per una certa felice audacia che impone in un certo modo all'infermità e inspira forze all'infermo ».

Il *Cotugno* — nella relazione del suo viaggio a Padova — *Iter Italicum Patavinum* (1765), illustrato dal Messedaglia — ricorda di essere stato all'ospedale di S. Francesco, di avere assistito alla lezione del *Dalla Bona*, riguardante un malato di *febbre lymphatica*, con epistassi; e registra alcuni precetti del clinico intorno alla somministrazione del sublimato che

(1) Gli antichi autori ritenevano che nella cura antisifilitica coa i mercuriali spettasse gran parte di efficacia alla scialorrea che essi provocavano dai pazienti.

(2) Si veggano le *Observationes Medicae Joannis a Bona Veronensis Patavinae Acad. Professoris ad Praxim in Nosocomio ostendendam anno 1765... addita historia aliquot curationum Mercurio sublimato corroderenti perfectarum olim edita*, Patavii, 1766; la storia della cura del sublimato era stata pubblicata nel 1757.

il *Dalla Bona*, seguendo l'esempio di *Van Swieten*, usava non solo nei casi di lue celtica, ma anche in altre forme morbose con notevole successo.

* * *

Il nuovo liquore di *Swieten* era stato dunque preso subito in esame dai medici di tutta Europa, dato che il nome del clinico che, insieme con *Alberto Haller* era uno dei più illustri discepoli di *Boerhaave*, veniva circondato dal massimo rispetto e da grande stima. La sua opera *Commentaria in Herm. Boerhaave aphorismos de cognoscendis et curandis morbis* (Lugduni Batavorum, 1745-1772) segnò la grandezza morale e materiale del *Van Swieten*, da quella egli aveva derivato una fama inconcussa nel mondo medico del tempo. *Morgagni* nel *De sedibus et causis morborum* si rivelerà pervaso di vivissima simpatia per il nome di *Van Swieten*, che cita di frequente, accompagnando il titolo di archiatro cesareo con gli epiteti più lusinghieri di *peritissimo, illustre, insigne, celebre, chiarissimo, scrittore grandemente stimato*.... Egli ebbe l'omaggio operoso più alto e reverente per le sue osservazioni; si varrà della sua autorità in special modo nel trattare dell'apoplessia, delle malattie del cervello e delle meningi, delle vie biliari, del sangue, ricordandone gli esperimenti sulla legatura delle carotidi e le riflessioni sulla morte quasi subita nella rottura dell'ascesso epatico, « poichè i rami della porta, da prima compressi dalla vomica e macerati dal contatto della marcia stravasata, possono facilmente esser rotti dal sangue che scorre con grandissimo impeto ».

La sua autorità era richiesta e invocata nelle controversie scientifiche più vive, che agitavano gli studiosi del secolo XVIII; così fra essi era argomento di tante rabbiose e incomposte dispute la questione dell'inoculazione del vaiuolo, a testimonianza di un autore sincrono, *Leopoldo Antonio Caldani*, anatomico a Padova, fervido fautore dell'innesto. Non è il caso di entrare nel dibattito che esce dal tema di queste pagine. In questi appunti minimi basterà notare che dal suo carteggio inedito (che sto per pubblicare)

apprendiamo come del nome di *Van Swieten* si fossero subito giovati i nemici della nuova pratica antivaiuolosa: « il detto sig. *Van Swieten* — scrive il *Caldani*, il 2 giugno 1759 — niente prova contro l'innesto » ... E poco dopo, il 16 giugno dello stesso anno, aggiunge: «... Quanto al sig. *Haën* medico olandese che sta a Vienna nell'Ospedale di S. Lorenzo, il sig. *De La Condamine* in una seconda memoria stampata in quest'anno e forse non veduta nè da V. S. Ill.ma, nè dal sig. *Roncalli* ha risposto in guisa che sembra aver soddisfatto al suddetto sig. *Haën* il quale fu forse cagione che il sig. *Van Swieten* non promovesse l'innesto come avea promesso, e quindi è noto il fondamento di quel *nondum inoculatio invaluit* ».

Divenne quindi, anche per altre cariche assunte a Corte, il capo riconosciuto dalla scuola clinica viennese. E cade qui acconcio ricordare come *Van Swieten* sia stato il venerato maestro dello scopritore del metodo della percussione in semeiotica, dell'*Auenbrugger*, di cui tuttavia non intese tutto il grande valore novatore scientifico e pratico. Questi pubblicò il suo breve libretto nel 1761 col titolo *Inventum novum ex percussione thoracis humani ut signo abstrusos interni pectoris morbos detegendi*; e lo *Swieten* diede alle stampe nel 1764 il IV tomo e nel 1772 il quinto dei suoi famosi commentari, i quali contengono delle lunghe dissertazioni sulle malattie dei polmoni e delle pleure, ma non v'è parola riguardante *Auenbrugger* e la manualità percussoria. *Anton De Haën* discepolo di *Boerhaave*, chiamato da L'Aia alla cattedra di medicina pratica di Vienna da *Van Swieten*, medico di nome, nemico dei pregiudizii e dei sistemi retrivi, non si pronuncia affatto sulla innovazione del collega. Soltanto il suo immediato successore, lo *Stoll*, professore dal 1776 al 1787, nelle sue opere ha elogi per lo scopritore della percussione, della cui importanza semiologica mostra di avere una valutazione esatta (1).

(1) Si legga l'interessante scritto di E. Rist, *Les débuts de la percussion*. (La Presse médicale, 1914, n. 34).

*
**

Prima di chiudere questa breve nota, debbo fermarmi su di un accenno che il *Bassi* fa nella lettera 176, in data 8 novembre 1760: « il famoso *Van Swieten* dicesi che sia morto, ma la nuova abbisogna di conferma », mentre il grande medico morì dodici anni più tardi, il 18 giugno 1772 a Schönbrunn.

La voce di questa fine dovette circolare insistente negli ambienti medici dell'epoca, poichè ne ho trovato allusione in una lettera del *Morgagni* (1), sia in altra del *Cotugno* (2) pure indirizzate al *Bianchi*. Forse essa ebbe origine da una grave malattia del *Van Swieten* e fu propalata dai suoi nemici personali e scientifici, che non furono pochi.

In verità il celebre discepolo di *Boehraave* fu chiamato nel 1745 a Vienna dall'imperatrice *Maria Teresa*, per l'insegnamento dell'anatomia e della medicina, e se ne fece ben presto, oltre che il medico personale, l'influente consigliere. Nominato Direttore generale degli studi e censore, dimostrò una rigidità eccessiva, divenne il campione clamoroso e intransigente della reazione, intorno al quale dovevano accendersi aspre e appassionanti polemiche, muoversi tante ire e tante violente difese. Non è a dimenticare che, come scrisse madame *de Staël*, « l'exprit du catholicisme qui dominait à Vienne, quoique toujours avec sagesse, avait pourtant écarté sous le règne de Marie-Thérèse ce qu'on appellait les lumières du dixhuitième siècle » (3).

Ora mentre l'intrasigenza, in terra elvetica, nel suo amico e coetaneo *Haller*, cristiano sincero, spiritualista e prote-

(1) *Carteggio inedito di G. B. Morgagni con Giovanni Bianchi*, a cura ed introduzione di G. Bilancioni. Bari, 1914, lett. 135.

(2) *Lettere inedite di Domenico Cotugno* (Archivio ital. di otologia, 1914). Linneo aveva dedicato al clinico di Vienna una meliacea, la *Swietenia*; Cotugno gli dedicò il *De ischiade nervosa commentarius*, desiderando che i giovani medici nel suo nome « Cernant illustre exemplar summae artis peritiae, profectae in primis ab eximia notitia corporis humani ».

(3) *DE L' ALLEMAGNE*, libro I, cap. VI.

stante convinto, doveva assumere forme artistiche e sapore letterario, tanto che il grande fisiologo sdoppiandosi in teologo apologeta ha oppugnato nei suoi *Discorsi sull'irreligione* e nelle sue *Lettere contro gli increduli e sulle verità più importanti della rivelazione* il meccanicismo di *La Mettrie* e il sorriso materialista di *Voltaire*; nell'ambiente bigotto della casa d'Austria, il reciso disdegno di *Van Swieten* per tutto ciò che era razionalista vestì forma più concreta e più combattiva facendo proibire numerosi libri contrari alle sue dottrine e alle sue idee politiche: e *Van Swieten* nella sua opera d'inquisitore volle soprattutto impedire agli scritti di *Voltaire* di giungere a varcare la soglia della villa imperiale.

Inde irae del signor *Voltaire*; nella edizione di *Kehl* si dice infatti che *Van Swieten* era un uomo molto dotto, le cui compilazioni potranno essere utili, sebbene prive di qualsiasi concetto filosofico e senza alcuna conoscenza delle scoperte fisiche contemporanee.

Ma non basta. Il filosofo di Ferney di cui è noto il rispetto della coscienza e della libertà individuale e la fede incrollabile nel progresso indefinito dell'uomo, lo ha stigmatizzato con parole di fuoco nei seguenti versi:

Un certain charlatan, qui s'est mis en crédit,
Prétend qu'à son exemple en n'ait jamais d'esprit.
Tu n'hy parviendras pas, apostat d'Hippocrate;
Tu guérirais plutôt les vapeurs de ma rate.
Va, cesse, de vexer les vivants et les morts;
Tyran de ma pensée, assassin de mon corp,
Tu peux bien empêcher les malades de vivre.
Tu les brûles, Jérôme; et de ces condamnés
La flamme, en m'éclairant, noircit ton vilain nez.

(Epistola CXVII, sulla libertà di stampa).

Da allora l'epiteto di « tiranno degli spiriti e di assassino dei corpi » fu inseparabile dal nome di *Van Swieten*.

*
* *

Ad ogni modo lo *Swieten*, temprato in una assidua e virile disciplina mentale, che gli diede una unità spirituale diritta, compatta, fortissima, ben merita il giudizio che di lui ha dato il *Leyden* e che qui riproduco: « Van Swieten war keine schöpferisches Genie, erhat keine neuen bahnbrechenden Ideen in die Medicin hineingetragen, aber er war für seine Zeit und Aufgabe der rechte Mann an rechter Stelle. Mit klaren Geiste und fester Hand hat er sein Reformwerk durchgeführt, welches darin bestand, die vollendetere Wissenschaft seines vaterlandes nach dem Orte seiner neuen Wirksamkeit zu übertragen. En verzichtete auf selbständige Originalität und begnügte sich damit, die Lehren seines bewunderten Meisters, welche für ihn unumstössliche Orakelsprüche waren und blieben, aufzuzeichnen und auszuarbeiten. Um diese Resignation zu verstehen, hat man mit Recht darauf hingewiesen, dass sein Leben dem Zeitalter des Autoritätsglaubens angehörte. Mit derselben unwandelbaren Treue, wie an seinem religiösen Glauben, hielt er an den Lehren seines Meisters fest. Dies gab ihm auch die grosse Sicherheit und Festigkeit in seinem ganzen Handeln, eine Festigkeit, welche zuweilen in Härte und Tyrannei ausartete. Indessen behielt er immer die Sache im auge und hat seinem grossen Einfluss niemals zu persönlichen Interessen missbraucht ».

BIBLIOGRAFIA.

- L. A. SZERLECKI — *Dizionario di Terapeutica*, versione italiana di Luigi Mariani. Milano 1844, pag. 497.
MORRELL — *Biografia di V. Swieten*. (Gaz. hebdom de medec., 1853-4, 213).
A. G. GERSTHER — John's Hopkins Hospit. Bull., 1909, XX, 191.
Y. PETERSEN — Ugeskr. f. Laeger, 1901, VIII, 25.
BERGMEISTER — Wien. klin. Wochenschr., 1908, XXI, 675.
BEER — *Friedrich II und van Swieten*. Leipzig, 1877.
FOURNIER — *Gerhard Van Swieten als Zensor*. Wien, 1877.

- MULLER — *Gerahrd van Swieten*. Wien, 1883.
- H. BONNE — *Voltaire et Van Swieten*. (Médecin, Bruxelles, 1905, XV, 219).
- E. C. LEERSUM — *Gérard van Swieten en qualité de censeur*. (Janus, 1906, XI, 381).
- — *Neu tweetal brieven van Gerard van Swieten over den liquor Swietenii en de Kinderpokinenting*. (Nederl. Tijdschr. v. Geenesk., 1910, XIV, 1708; cfr. Janus, 1910, XV, 345).
- E. LEYDEN — *Van Swieten und die moderne Klinik*. (Verhandl. d. Gesellsch. deutsch. Naturf. und Aerzte, 1894, 31; Deutsche mediz. Wochenschr. 1894, 750).
- ANONIMO — *In occasione del monumento a Vienna: Aufstellung seiner Bronzstatue in Wien*. (Deut. Med. Wochens., 1908, XXXIV, 661; con figura).

* *

A dimostrare l'interesse che destava nel mondo medico del tempo di Van Swieten lo studio farmacologico del mercurio, riferiamo i lavori più prossimi all'epoca in cui visse il fautore del sublimato corrosivo *per os*:

- BAIER — *De mercurii in corpus humanum agendi modo secundum leges physicas*. Altorfi Noric., 1739.
- BELLOSTE — *Esperienze mediche ed osservazioni sopra il mercurio*, (trad. dal francese). Venezia, 1734.
- BOERHAAVE — *De mercurio experimenta, in transactione regiae Soc. Londinensis anni 1733*. N. 430 contenta. Francofurti et Lipsiae, 1736.
- BOSCHETTUS — *Dissertatio de salivatione mercuriali physico-medica-mecanica, in tria capita divisa. Quorum prius continet salivae naturalis examen, alterum caput ejusdem vitia considerat, tertium salivationem artificialem exhibet. Iis accedunt hystoriae foelici, et lethali experimento comprobatae*. Venetiis, 1722.
- BREST — *An analytical inquiry into the specific property of venereal diseases*. London, 1724.
- — *Dissertatio sur l'usage du mercure dans les maladies vénériennes, et autres; et sur la manière de s'en servir avec succès sans salivation. On y a joint une courte relation de l'état de la médecine en Russie, et de quelques cures fort remarquables, qu'on y a faites, en suivant la méthode proposée*. Londres, 1733.
- BURKLIN — *De phosphori mercurialis historia, phaenomenis, paradigmatibus, et novis explicationibus*. Vitembergae, 1715.

- CASPAR — *De panacea mercuriali*. Tubingae, 1700.
- DAPPER — *De mercurio*. Harderovici, 1708.
- ECKMANN — *De usu et abusu medicamentorum mercurialium*. Erfordiae, 1705.
- EHRMANN — *De hydrargyri preparatorum internorum in sanguinem effectibus*. Argentorati, 1761.
- ETTMÜLLER — *Opera pharmaceutico-chymica*. Lugduni, 1686, (contiene un capitolo *De mercurio*).
- FEINKLER — *De mercurii in corpore humano agendi modo*. Erfordiae, 1788.
- FOURTON — *An salutaris sit in medicina facienda, mercurii usus?* Avenione, 1713.
- FRÜS — *Singulares quasdam observationes circa mercurii usum internum exponit*. Hafniae, 1750.
- GRIFBERG — *De spiritu vini mercuriali*. Upsaliae, 1750.
- GULDE — *De suspectis quibusdam pharmacis salivo-mercurialibus*. Francof. ad Viadrum, 1759.
- HAVIGHORST — *De singulari mercurii dulcis uso in desperatis quibusdam morbis*. Halae Magdeb., 1724.
- HEINRICI — *Tela ex pharetra Apollinis a Mercurio in sui securitatem subducta, sive testimonia et argumenta medica pro mercurio militantis, cum contrapugnantibus ex adversariorum praecipue commentariis collecta, inter se collata*. Halae Magdeb., 1713.
- HARDY — *Quaestio medico-chymica, eaque therapeutica, an medicamina ex mercurio parata partibus essentialibus vel integran- tibus, vires exerant*. Monspelli, 1703.
- HERRENSCHWANDT — *Dissertatio sistens historiam mercurii medicam*. Lugduni Batav., 1737.
- HUNDERTMARK — *De mercurii vivi et cum salibus rarie mixti summa in corpus humanum vi atque efficacitate ejusque cum sulphure laxius vel arctius conjuncti virtute in idem nulla*. Respondente Frid. Conrado Bergmann. Lipsiae, 1754.
- JAENSCH — *De efficaci mercurialium uso chirurgico*. Halae Magdeb., 1756.
- KÜNSTELL — *De salibus metallorum, praesertim auri et mercurii*. Lipsiae, 1711.
- HIRSCHEL — *Betrachtungen über den itzigen innerlichen Gebrauch*

des Mercurii sublimati corrosivi und des Schierlings in verschiedenen Krankheiten. Berlin, 1765, 2 Aufl.

LANCILLOTTI — *Il trionfo del mercurio, nel qual si tratta della sua origine, natura e temperamento, dimostrando diverse curiosissime e utilissime operationi. Con un trattato di diverse acque cosmetiche e medicinali, et altre curiosità estratte da diversi autori.* Modena, 1677.

LOT — *Martis cum mercurio conjunctionem usibus practicis commendat.* Halae Magdeb., 1759.

MÜLLER — *De viribus ac uso mercurialium.* Jenae, 1775.

NOTTER — *De actione mercurii in corpus humanum.* Argentorati, 1749.

OERIUS — *De hydrargyri natura, viribus et usu.* Basileae, 1706.

OWEN — *De mercurio.* Edinburgi, 1757.

PANTELLUS et VASMARUS — *Disputatio medico-chimico de mercurio et ejus in usu medico operandi ratione.* Regiomonti, 1698.

PENATUS — *Quaestiones tres de corporali mercurio* (in *Theatrum chemicum*, Argentorati, 1639, II, 129).

PURMANN — *Ausführlicher Unterricht, und Anweisung wie die Salivation-Cur nach allen Umständen und Vortheilen aufs beste und sicherste vorzunehmen . . .*, Francfurt und Leipzig, 1700.

QUELMALZ — *Propositio quod hydrargyri vires a sulphure in c. h. suspensas expendit.* Lipsiae, 1748.

Raccolta di alcuni opuscoli sopra il moderno abuso del mercurio nella medicina. Venezia, 1753.

RAUCH — *De mercurii usu et abuso.* Marburgi Cattorum, 1727.

Riflessioni sopra l'uso del mercurio nella medicina, fatte da un accademico e comunicate agli amici. Lucca, 1751.

SARTORIUS — *De usu hydrargyri interno.* Lipsiae, 1735.

STANG — *De uso et abusu mercurii et medicamentorum mercurialium.* Jenae, 1754.

STOCKHAUSEN — *De mercurii sublimati corrosivi uso medico interno.* Halae Magdeb., 1758.

UNTZERUS — *Anatomia mercurii spagirica, seu de hydrargyri natura proprietate, viribus atque usu, libri duo vario doctrinarum genere referti.* Halae Sax., 1620.

STOLLIUS — *De mercurio dulci.* Jenae, 1700.



VAN DEN VELDE — *Specimen medicum solenne de mercuris et medicamentis mercurialibus selectis, ad expugnandos, sive salivatione, morbos corporis humani rebelles*. Halae Magdeb., 1700.

VAN WELL — *Dissertatio medica de mercurii vivi sive crudi usu interno tuto et efficaci*. Duisburgi ad Rhenum, 1742.

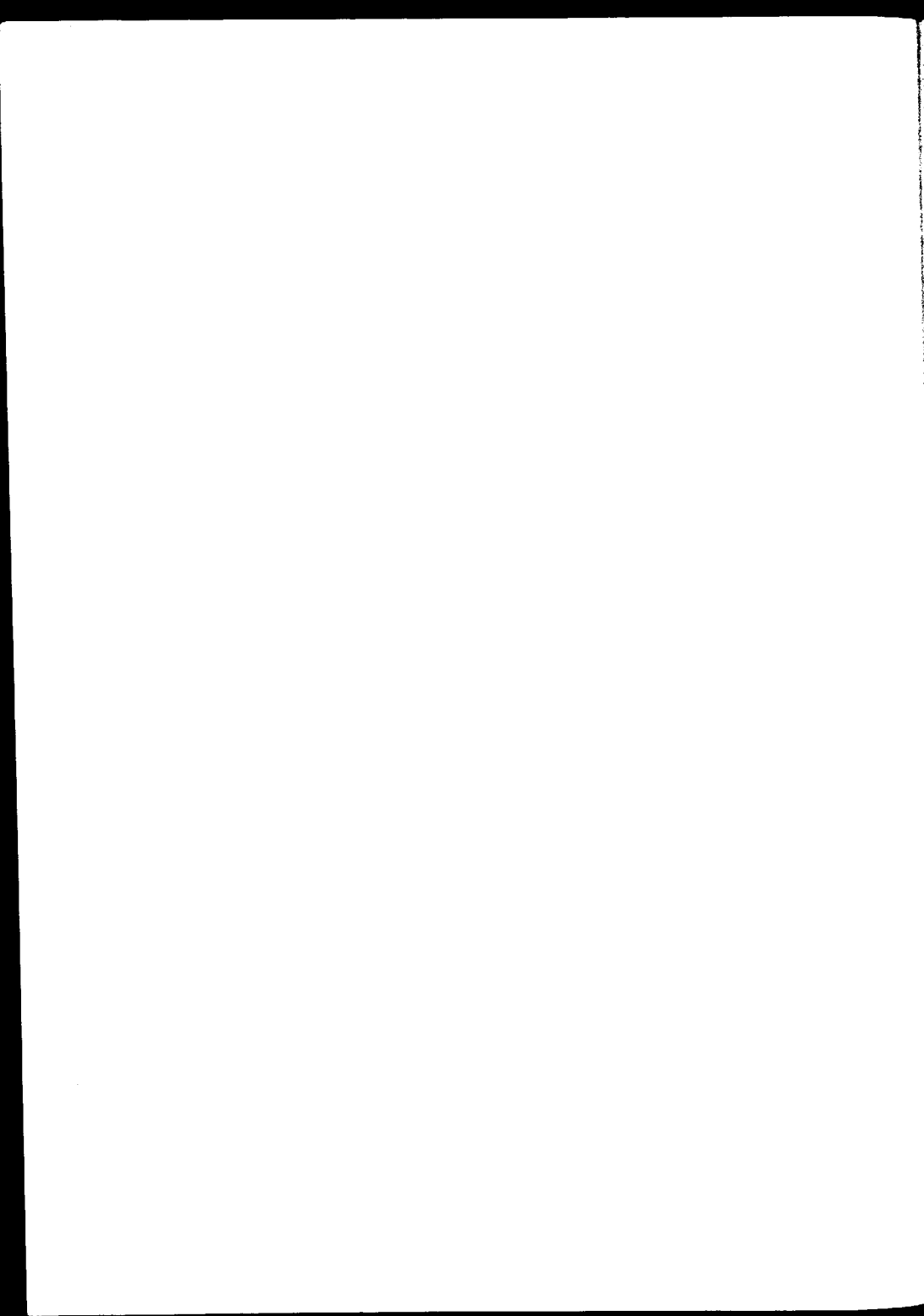
WABST — *De hydrargyro tentamen physico-chemico-medicum*. Vindobonae, 1754.

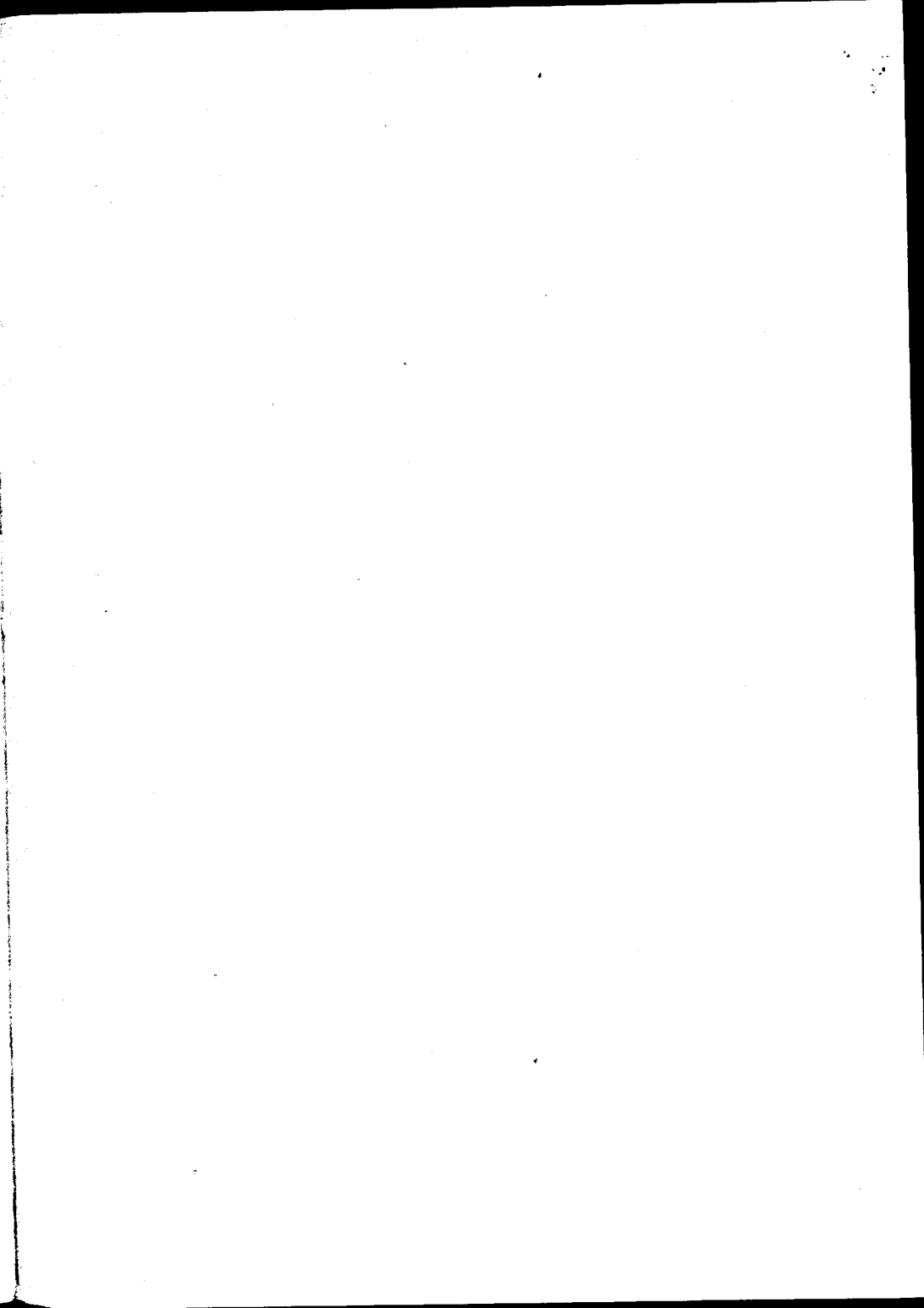
WALBURGERUS — *De mercurio metallorum et mineralium*. Jenae, 1670.

WANNER — *Ratio dulcificationis mercurii dulcis hincque pendentes effectus in medicina salutiferi*. Argentorati, 1747.

2292







2292